



In collaborazione con



# Rapporto sulla protezione internazionale in Italia 2014

ANCI  
CARITAS ITALIANA  
CITTALIA  
FONDAZIONE MIGRANTES  
SPRAR  
IN COLLABORAZIONE CON  
UNHCR

## **Una redazione mista composta da persone di Cittalia (ANCI, SPRAR), di Fondazione Migrantes, di Caritas Italiana e con la partecipazione di persone dell'UNHCR**

Ogni ente aderente/partecipante oltre a fornire le risorse umane contribuisce anche con fondi propri per sostenere la pubblicazione del rapporto e mette in comune i suoi dati e le sue idee a riguardo:

- Cittalia, ANCI SPRAR i dati su e le analisi sullo SPRAR
- UNHCR i dati e le analisi sui flussi mondiali
- Caritas Italiana e Fondazione Migrantes il rapporto la lettura e l'approfondimento dei fenomeni utilizzando il focus privilegiato dei loro diversi uffici sul territorio nazionale
- Fondazione Migrantes attraverso l'Osservatorio Vie di Fuga schede paese di approfondimento sui principali paesi di provenienza dei richiedenti asilo in Italia o e sulle aree emergenti nel mondo in cui la religione diventa un motivo di persecuzione.

Grazie a una buona relazione con il Ministero degli Interni presenza anche all'interno del rapporto dei dati e delle analisi relative alle altre diverse forme di accoglienza Cara, CDA, CPSA accoglienze temporanee per richiedenti asilo e rifugiate divise per regione, nonché sugli sbarchi e le nazionalità e il genere di chi è arrivato attraverso Mare Nostrum

# **Che arco temporale coprono i dati presenti nel Rapporto sulla Protezione Internazionale in Italia 2014?**

Si trovano i dati e le analisi relativi a tutto il 2013 + i dati del primo semestre 2014 e in alcuni casi se disponibili i dati sino ad Agosto 2014

Il rapporto è stato presentato la prima volta ufficialmente a Roma il 17 Novembre 2014

# Indice Rapporto sulla Protezione Internazionale in Italia 2014

- Prefazione
- Introduzione
- Raccomandazioni
- Capitolo 1: L'asilo tra il terzo settore e lo Stato: un'intesa ardua ma intensa
- Capitolo 2: Il fenomeno dei richiedenti protezione internazionale in Italia (a fine capitolo le Mappe sull'accoglienza a livello regionale dei richiedenti asilo e rifugiati)
- Capitolo 3: Soggetti particolarmente vulnerabili ( apolidi, Il fenomeno della tratta, I minori stranieri non accompagnati)
- Capitolo 4: le Migrazioni forzate a livello internazionale ed europeo
- Appendice normativa e Glossario
- Profili dei soggetti promotori del rapporto



# Raccomandazioni

## ➤ **Alle frontiere un approccio orientato alla tutela dei diritti umani**

Nell'applicare le misure di accesso alla procedura per il riconoscimento della protezione internazionale l'Unione Europea si trova a fronteggiare due differenti esigenze, troppo spesso gestite in contrapposizione: da un lato il controllo delle frontiere esterne, anche secondo politiche e strategie volte a garantire la sicurezza interna dei singoli Stati membri e del territorio nell'Unione nel suo complesso; dall'altro l'effettiva protezione dei migranti forzati.

Tale contrapposizione ha impedito una gestione armonica del binomio "*frontiere/asilo*" e ciò ha comportato l'implementazione di politiche e interventi ad intermittenza.

In questo senso, per assicurare un'armonizzazione tra gli interventi di controllo delle frontiere e, al tempo stesso, le garanzie di protezione è necessario garantire un approccio orientato alla tutela dei diritti umani.

Tra cui:

- mantenere operazioni di salvataggio in mare
- regole europee comuni per l'ingresso l'identificazione e la distribuzione di flussi eccezionali di arrivo di migranti e richiedenti asilo
- revisione del regolamento Dublino (almeno favorire i ricongiungimenti familiari)

# Raccomandazioni

## ➤ **Ricomposizione di un sistema unico di accoglienza**

La strutturazione di un sistema unico di accoglienza in Italia – al quale tendono da anni ministero dell'Interno, ANCI, UNHCR, enti di tutela e associazioni – deve necessariamente superare la dicotomia tra prima e seconda accoglienza, che in termini operativi si è nel tempo tradotta in differenti obiettivi tra l'uno e l'altro livello, nonché in standard d'intervento differenziati, con una propensione alla bassa soglia nella fase di prima accoglienza.

Nella ricomposizione di un sistema unico, è necessario che medesime linee guida e identici standard disciplinino comunemente tutte le misure di accoglienza adottate, dal primo approdo dei migranti forzati in Italia, fino all'avvio dei loro percorsi di inclusione sui territori, con il comune obiettivo di favorire la riconquista dell'autonomia personale e l'emancipazione dal bisogno stesso di accoglienza, a partire dai soggetti più vulnerabili tra i quali minori stranieri non accompagnati.

Tra cui:

- standards unici per tutte le accoglienze
- tavoli regionali di coordinamento oltre a quello nazionale
- accogliere tutti i minori non accompagnati nello SPRAR (superare le sole comunità per minori pensare anche ad affidi familiari comunità alloggi situazioni di semiautonomia....)
- Sistemi efficaci di monitoraggio e controllo delle diverse accoglienze su tutto il territorio nazionale

# Raccomandazioni

## ➤ **Politiche e strategie per l'inserimento socio-economico**

Il periodo trascorso in accoglienza è per sua natura di carattere temporaneo e pertanto occupa solamente un breve periodo nella vita in Italia dei richiedenti e titolari di protezione internazionale e umanitaria.

Pensare, pertanto, che l'accoglienza possa essere di per sé l'elemento risolutivo per ogni esigenza e bisogno delle persone accolte è scorretto; di conseguenza, misurarne l'efficacia attraverso solo pochi indicatori dell'integrazione socio-economica, quali la casa e il lavoro, è fuorviante.

Durante il periodo di accoglienza insieme con le persone ospiti si interviene per l'acquisizione di strumenti che possano consentire loro di agire autonomamente, una volta uscite dai programmi di assistenza. Gli interventi si incentrano, pertanto, sull'apprendimento dell'italiano, sulla conoscenza e sull'accesso ai servizi, sulla individuazione di proprie reti sociali di riferimento, ecc., e non è dato per scontato che da questo possano automaticamente scaturire un posto di lavoro e un'abitazione autonoma.

# Raccomandazioni

Nessun sistema di accoglienza potrà mai essere da solo sufficiente alla riuscita dei percorsi di inclusione sociale dei propri beneficiari. Infatti, a nulla può giovare l'esponenziale aumento della capienza della rete dell'accoglienza (così come accaduto nel 2014 con lo Sprar, passato da 3.000 a oltre 20.000 posti), qualora non vengano previste a livello regionale e nazionale politiche, strategie e programmi tali per facilitare l'inserimento sociale ed economico di richiedenti e titolari di protezione internazionale e umanitaria.

Tra cui:

- prevedere programmi nazionali e regionali per titolari di protezione internazionale ed umanitaria per un tempo limitato volte a favorire il reale inserimento socio-economico abitativo (equiporarli a categorie svantaggiate, prevedere fondi a favore dell'imprenditoria, di previdenza sociale e sgravi fiscali)
- favorire dialogo tra diversi ministeri ed assessori e misure che non creino una lotta tra i poveri ma un'inclusione di tutti titolari di protezione internazionale, migranti economici e cittadini europei e italiani.



# Aggiornamento dati principali a fine 2014

**170.081** persone sbarcate (120.239 in Sicilia, 22.673 in Calabria, 17.546 in Puglia e 9.351 in Campania)

Di che nazionalità erano?

Siria 42.425 (solo circa 500 domande d'asilo)

Eritrea 34.329

Mali 9.908

Nigeria 9.000

Gambia 8.691

Palestina 6.017

Somalia 5.756

Senegal 4.933

Bangladesh 4.386

Egitto 4.095

# Aggiornamento dati principali a fine 2014

Quante persone sono in Italia e dove sono accolte al primo gennaio 2015?

Risultano in prime e seconde accoglienze poco meno di **66.000** persone 1/3 di quelle arrivate

➤ **9.638** in CDA, CARA, CPSA

➤ **35.516** nelle accoglienze temporanee di cui la metà nelle seguenti 5 regioni:

Sicilia 5.404

Lombardia 4.347

Campania 3.708

Lazio 2.804

Emilia Romagna 2.648

➤ **20.319** nei diversi progetti SPRAR di cui i 2/3 dei posti sono nelle seguenti 5 regioni:

Lazio 4.791

Sicilia 4.209

Calabria 1.948

Puglia 1.882

Campania 1.155

Aggiornamento dati principali a inizio 2015 In  
Italia sui Minori Stranieri non accompagnati

**Sono arrivati più di 13.000 minori stranieri  
non accompagnati nel 2014  
circa 3.500 risultano "persi"**

Meno di 1.000 (729) sono stati accolti nello  
SPRAR

Molti dei rimanenti continuano ad essere in  
prime accoglienze spesso temporanee e non  
adatte a loro

**A fine aprile 2015 risultano in accoglienza  
8.558 minori non accompagnati**

Il 94% sono M e il 75% ha + di 16 anni

Le principali nazionalità sono  
Egitto, Eritrea, Somalia ed Albania

**In Sicilia sono 4.220**

# Dati accoglienze in Piemonte al 4 Maggio 2015

<b>Provincia</b>	<b>Totali</b>	<b>presenze attuali CAS</b>	<b>presenze attuali SPRAR</b>
Torino	2.039	1.325	714
Alessandria	469	375	94
Cuneo	403	403	0
Vercelli	219	219	0
Novara	326	326	0
Asti	362	302	60
Biella	178	157	21
VCO	217	217	0
<b>Totali in regione</b>	<b>4.213</b>	<b>3.324</b>	<b>889</b>

# DEFINIZIONI

## Migrazioni

Ricerca di migliori condizioni di vita, lavoro, educazione, formazione, cure sanitarie

Ricongiungersi con persone care

## Migrazioni forzate

Guerre, disordini, violazione di diritti umani, tortura, violenze generalizzate, persecuzioni

Disastri naturali e ambientali o variazioni climatiche





# DEFINIZIONI

- **Rifugiato** (in base alla convenzione di Ginevra del 1951) è colui che è costretto a lasciare il proprio paese a causa di fondati timori di persecuzione per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza a un determinato gruppo sociale o per le sue opinioni politiche, o a causa di conflitti armati o di massicce violazioni dei diritti umani.
- **Sfollato** è colui che pur essendo stato costretto a fuggire in base alle stesse motivazioni riportate sopra per i rifugiati, non ha attraversato confini internazionali.
- **Apolide** è colui che non possiede la cittadinanza di nessun stato.
- **Il richiedente asilo** è colui che è fuori dal proprio paese ed inoltra una domanda di asilo per il riconoscimento dello status di rifugiato.

## Il titolare dello status di rifugiato

è colui che dopo aver inoltrato domanda di asilo in un paese è stato sentito dalle apposite commissioni territoriali di un paese e gli è stato riconosciuto lo status di rifugiato.

Sintetizzando si possono riconoscere 4 requisiti necessari per il riconoscimento dello status di rifugiato

- 1) innanzi tutto un rifugiato per essere riconosciuto tale deve essere fuggito dal proprio paese, averne varcato i confini
- 2) deve poi possedere un fondato timore di persecuzione, reale, che lo chiami in causa direttamente
- 3) la persecuzione che sia stata subita o soltanto temuta deve avere una delle motivazioni indicate (persecuzione per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza ad un determinato gruppo sociale o di opinione politica).
- 4) L'ultimo requisito, che è comunque decisivo, riguarda l'impossibilità dell'individuo di avvalersi della protezione del proprio paese di origine. Perché non può o non vuole rivolgersi alle sue autorità. Spesso infatti l'agente di persecuzione può essere il governo o qualcuno da questi non ostacolato. Motivi di persecuzione prima non previsti, ma ora presi in considerazione, sono quelli relativi all'identità di genere e all'orientamento sessuale della persona.

**Il titolare di protezione sussidiaria** è colui che dopo aver inoltrato la domanda di asilo in un paese è stato davanti alle apposite commissioni territoriali e che pur non avendo avuto lo status di rifugiato si è visto riconoscere una **protezione sussidiario**. La protezione internazionale si riconosce a chi fugge da conflitti, senza soddisfare i requisiti della definizione di rifugiato, secondo la convenzione di Ginevra del 1951, ma che se venisse rimpatriato nel proprio paese sarebbe a rischio di vita per le condizioni di forte instabilità e insicurezza.



# Protezione internazionale



Status di rifugiato + proiezione sussidiaria

**Protezione umanitaria** invece è solo italiana può essere rilasciata dalla commissione territoriali ma anche autonomamente dalle diverse Questure per persone vittime di tratta, sfruttamento lavorativo, anche se non denunciano o per altri motivi "umanitari".

# Anticipazioni su rapporto sulla Protezione internazionale 2015

- Ci sarà un capitolo sulle migrazione forzate dovute a cambiamenti climatici o a disastri ambientali
- Uscirà prima rispetto al 2014 cioè il 24 Settembre 2015



**Grazie per l'attenzione**

Cristina Molfetta

Fondazione Migrantes-Torino

[progetti.upm@diocesi.torino.it](mailto:progetti.upm@diocesi.torino.it)

[www.viedifuga.org](http://www.viedifuga.org)